

«Brescia moderna»

Rossana Bettinelli

Nel 1979 Luigi Bazoli, assessore all'Urbanistica di Brescia per tre tornate amministrative e il prof. Leonardo Benevolo, da dieci anni consulente del Comune, conclusa – nel consenso pressoché generale delle forze politiche e sociali bresciane – la redazione della Variante al Piano Regolatore cittadino, proposero all'Amministrazione comunale di allestire una grande mostra, presentando alla comunità locale una lettura innovativa della formazione e crescita della città di Brescia con riferimento costante agli aspetti generali della trasformazione delle città di antico regime nell'epoca industriale.

Conoscevo da tempo Leonardo Benevolo che in quegli anni coordinava gli studi per la redazione della Variante al PRG in quanto, ancora studente universitaria, avevo avuto la fortuna-

ta occasione di entrare a far parte dal 1973 dello staff dell'Ufficio Centro Storico del Comune di Brescia diretto dal prof. Giorgio Lombardi – già mio professore allo IUAV di Venezia. In seguito avevo curato per l'assessorato alla Cultura l'allestimento delle mostre «San Salvatore - Materiali per un Museo I°», «San Salvatore - Materiali per un Museo II°» e «Brescia Romana».

Fui incaricata della redazione anche di questa mostra e del suo allestimento nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia: venne organizzato un apposito ufficio in Corsetto Sant'Agata, allora sede dell'Assessorato all'Urbanistica, dove con la supervisione di Leonardo Benevolo e il mio coordinamento, fu elaborata una apposita cartografia che rappresentava in quattro sezioni:

- la città pre-industriale di Brescia dalle origini preistoriche e romane fino al 1900;
- la rottura della forma urbana antica e l'avvio dell'industrializzazione dal 1900 al 1945;
- gli anni della ricostruzione e il *boom* edilizio del dopoguerra dal 1945 al 1965;
- la riflessione critica sullo sviluppo e il recupero del controllo pubblico sul territorio urbano dal 1965 al 1980.

Per inciso, le scelte urbanistiche degli ultimi quindici anni – dalla Variante alle zone agricole e collinari di Brescia del 1968 – venivano considerate non tanto la conclusione, quanto la piattaforma per le scelte future...

Seguendo lo straordinario metodo didattico di Benevolo iniziai così il mio lungo lavoro di ricerca della documentazione ed il suo assemblaggio per una presentazione organica della storia della crescita e delle trasformazioni della città. Luigi Bazoli confidava che i materiali della mostra non fossero dispersi, ma che poi andassero a costituire elaborati di base per il futuro museo della città nel restaurato complesso di Santa Giulia (vedi *Brescia Moderna*, pag. XV).

Tutto il materiale esposto nella mostra e raccolto nel volume *Brescia moderna. La formazione e la gestione urbanistica di una città industriale* (Grafo, 1981) fu collezionato ed elaborato *ad hoc*: dalle ricerche di fotografie storiche negli Archivi Alinari di Firenze e Monti di Milano a quelle in Archivi bresciani come Negri, Schena, Vigasio, Pinacoteca di Brescia, alla documentazione raccolta

all'Istituto Geografico Militare di Firenze, all'Archivio di Stato, alla Pinacoteca di Brescia e presso archivi di vari Comuni italiani.

Leonardo Benevolo voleva «ripercorrere nella mostra le varie fasi della storia cittadina per individuare, di ognuna di esse, gli apporti durevoli che concorrono a formare la città moderna dove oggi viviamo», e sosteneva che «il corpo della città costruita diventa un prezioso strumento di riflessione e di ascolto. Mentre Brescia si interroga sul suo avvenire, conviene distinguere le voci del passato, e riconoscere nell'immagine stratificata della città i contributi delle varie epoche, che si fanno presenti a noi principalmente con questo mezzo» (op. cit., pag. XXIX).

Grazie alla straordinaria cultura della città di Leonardo Benevolo, mostra e catalogo contengono numerosi originali confronti con altre città italiane ed europee. L'illustrazione della vicenda urbanistica bresciana ha assunto così il carattere emblematico della storia dello sviluppo di una città media italiana mettendone in luce l'arretratezza dello sviluppo urbano del Dopoguerra rispetto alle esperienze di altre città dell'Europa occidentale.

Il catalogo della mostra è stato occasione di pubblicazione di ulteriori contributi e riflessioni sul passato e bilanci sul presente e futuro della città con scritti di Cesare Trebeschi, Luigi Bazoli, Robert S. Lopez, Leonardo Benevolo, Enrico Guidoni: rivedendolo in occasione di questa mia breve memoria penso sia auspicabile poterlo diffondere in formato digitale.